



## La riscoperta del valore dei confini

Marco Romano

Segue dalla prima pagina

La contaminazione, già. Quella che oggi ha ribaltato la nobiltà della sua metafora, l'artificio della sua ricchezza, riancorandosi drammaticamente alla sua arida etimologia da vocabolario: contaminare come inquinare, insozzare, deturpare. La contaminazione è questo e solo questo, nell'era del Covid 19 e del ritorno all'idea del confine-salvaguardia. In cui termini come isolamento e quarantena diventano snodi essenziali di sopravvivenza. In cui chiudersi agli altri smette di essere una forma di speculare egoismo e ascende a simbolo di suprema scelta di altruismo. Che sia al di qua di una linea di frontiera o al di qua dell'uscio di casa nostra, poco cambia.

Proprio il riconoscimento dei valori maturati in questi decenni di uscita dai grandi blocchi contrapposti ha, per beffardo paradosso, indotto il mondo a tardare gravemente sulla via dell'autodifesa nei confronti di un nemico che non

ha identità e non ha obiettivi - come potrebbe essere qualsivoglia forma di terrorismo planetario - e per questo è più subdolo e pericoloso. Gli Stati hanno esitato, ora chiudere per proteggersi è diventata l'estrema ratio. Ci si augura non tardiva. In attesa che il dio della scienza illumini i ricercatori impegnati in un'ardua lotta contro il tempo per trovare la contromisura sanitaria. Chè solo quella oggi appare davvero risolutiva.

L'Italia ha cominciato prima degli altri (seconda alla sola Cina). E di questo le va dato atto. Pur nella difficoltà oggettiva di inventarsi un percorso senza precedenti, di varare soluzioni senza riscontri, di adottare misure senza alternative. È ormai stucchevole il dibattito su causa-effetto: si è cominciato prima perché il Coronavirus è emerso qui prima che altrove o piuttosto il Coronavirus è emerso qui prima che altrove perché si è cominciato ad affrontarlo

prima? Conta poco, a questo punto. Anche molti (non tutti purtroppo) dei governi più restii a varare misure emergenziali, hanno compreso che all'opzione è subentrata l'indispensabilità.

I confini sono tornati ad essere oggi una difesa. E ci ritroviamo a non volere più l'ignoto estraneo attorno, alleggeriti dal fatto che

l'eventuale latente implicazione razzista ha oggi lasciato il posto alla componente sanitaria. Torniamo perfino a issare a valore aggiunto il concetto di insularità che in Sicilia è stato per decenni sinonimo

di distacco, lontananza, arretratezza. Isolamento, appunto. Oggi lo rivendichiamo come baluardo. Senza il rischio dell'ignominia. E anche a scapito di quei 31 mila figli di questa terra e che a questa terra sono tornati nel momento della paura, senza riflettere più di tanto sulle possibili conseguenze legate al contagio. Da oggi nessuno potrà più imitarli. Per decreto

governativo. L'editto del ventesimo secolo.

Non è una recessione etica, nè una restaurazione anti-globalizzazione sociale. È la chiave di volta di una battaglia che almeno in questa fase dobbiamo combattere non schierandoci, ma difendendoci, arretrando, chiudendoci. Oggi le distanze sono l'antidoto. Maturare questa consapevolezza renderà probabilmente più facile grattare via la patina di oscurantismo delle relazioni che il virus sta stendendo sopra le nostre esistenze. Lo potremo fare solo quando il virus sarà stato sconfitto. E la vita tornerà a scorrere oltre confini di nuovo solo geografici. Allora magari in Sicilia torneremo a dibattere su Ponte si-Ponte no per capire come è meglio collegarci a quel mondo oltre Stretto, cui adesso guardiamo come nemica minaccia. Nel 2020 del Covid 19. L'anno in cui, contando i morti ogni giorno, il valore della contaminazione come integrazione retrocesse tutto d'un tratto al disvalore di contaminazione come infezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiudersi agli altri ascende oggi a simbolo di suprema scelta di altruismo

La mappa delle opere sospese. I costruttori e i sindacati: subito un protocollo con la Regione per tutelare i dipendenti

## Dai viadotti ai porti, così chiudono i grandi cantieri

Giacinto Pipitone

PALERMO

Sul viadotto Himera sono rimasti a lavorare 8 saldatori. E potrebbero presto mollare pure loro. È la fotografia di ciò che rimane dei cantieri delle grandi opere in Sicilia ai tempi del Coronavirus: tutto sospeso. Fine lavori a data da destinarsi.

Il viadotto Himera, chiuso da 4 anni, doveva riaprire ai primi di maggio: se ne parlerà, se tutto andrà per il meglio, a luglio. Nell'attesa sulla Palermo-Catania, all'altezza di Scillato, si continua a viaggiare a una corsia e - in direzione Etna - occorre fare un lungo tratto di statale.

Ieri l'assessore ai Trasporti, Marco Falcone, ha avuto un faccia a faccia - via Skype - col provveditore

alle opere pubbliche Gianluca Ievoli. Ne è venuta fuori la mappa dei cantieri che si sono già fermati e un elenco di quelli che stanno provando a resistere pur essendo chiaro che fra pochi giorni anche lì verrà gettata la spugna. Il punto è - segnala Falcone - che non si riesce a garantire le norme di sicurezza. Mancano mascherine e altri dispositivi essenziali.

E così ha già chiuso il cantiere del viadotto Ristoro, sulla tangenziale di Messina. Sospesi anche i lavori nei viadotti Fago e Tagliaborse sulla Catania-Messina. A giorni si attende lo stop nel cantiere delle due gallerie Guidomandri, sempre sulla Catania-Messina. Si tenta strenuamente di portare a termine i lavori sulla Noto-Pachino, che dovevano finire a maggio. Mentre a giorni verrà annunciato lo stop nei tre lot-

ti della Rosolini-Modica. Così come sulla frana di Letojanni, lungo la Catania-Messina, sono rimasti al lavoro 5 operai.

Stessa storia nei cantieri delle ferrovie. Già sospesi i lavori per la stazione di Capaci e quella di Fontanarossa. Stop al cantiere per ammodernare la linea Castelvetro-Trapani. Sospeso anche l'appalto da 450 milioni per la linea Ogliastrillo-Castelbuono, in provincia di Palermo. Si è fermato, o quasi, anche il cantiere per il raddoppio ferroviario della Palermo-Catania (si lavorava ai primi 38 km). L'Impregilo sta provando a proseguire, anche se a ritmo ridotto, i lavori nella tratta ferroviaria Bicocca-Catenuova.

Tutto fermo nei porti. I lavori per quello di Sciacca erano stati appena consegnati ma non partiran-

no. Sospeso l'appalto a Castellammare, si va avanti a Sant'Agata fra mille timori. Sospesi anche i lavori sulla via don Blasco a Messina, che doveva diventare lo snodo per i tir in modo da decongestionare il traffico urbano. E anche a Ribera i lavori per la costruzione delle nuove case popolari sono ormai quasi sospesi.

Falcone allarga le braccia: «Abbiamo lavorato per fornire le mascherine. E qualcosa è arrivato agli operai. Ho anche stabilito che po-

Ma c'è chi resiste. Si lavora, a ritmo ridotto, a due gallerie sulla Catania-Messina e per la frana di Letojanni

tremo pagare tutti gli stati di avanzamento dei lavori fatti fin qui, in modo da dare liquidità alle imprese e impedire che i lavoratori perdano stipendi. La sospensione dei lavori può avere tuttavia ugualmente conseguenze drammatiche. È chiaro che ora non si può più prevedere né quando i lavori ripartiranno né quando finiranno».

È una situazione che il presidente nazionale dell'Ance, Gabriele Buia, fotografa così: «Non siamo in grado, nella maggioranza dei casi, di lavorare garantendo la sicurezza delle maestranze. Non può esistere una pandemia che affligge il Paese con la unica eccezione del settore della edilizia. Serve un provvedimento ad hoc per il settore». L'allarme era già stato lanciato dai sindacati. E ora il problema diventa tutelare i redditi degli operai, come

ha ribadito Claudio Barone, segretario della Uil: «Secondo il decreto Cura Italia anche gli edili potranno usufruire degli ammortizzatori sociali. Per questo serve subito un protocollo attuativo con la Regione per capire modalità e tempi al fine di tutelare tutti i lavoratori del settore». Di questo Cgil, Cisl e Uil discuteranno oggi con l'assessore al Welfare, Antonio Scavone: «Un incontro fondamentale anche per capire come si potrà partire» ha precisato Barone. Mentre Sebastiano Cappuccio, leader della Cisl, «a Scavone chiederemo di fare di tutto perché nessuno, a causa del Coronavirus, resti senza reddito. Per tutti devono essere previsti ammortizzatori sociali in deroga che impediscano situazioni di pesante disagio sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Consegna Quotidiana

RIMANI A CASA, IL GIORNALE E IL CAFFÈ TE LI PORTIAMO NOI!

UN MESE DI ABBONAMENTO AL GIORNALE DI SICILIA A SOLI € 39,00 CON CONSEGNA ENTRO LE 9 SENZA COSTI AGGIUNTIVI\*.

Ai primi 100 abbonati, in omaggio una confezione da 50 cialde/capsule Monti Caffè.

16 GDS  
ANNIVERSARIO

## GIORNALE DI SICILIA

\*L'OFFERTA È RISERVATA ALLA SOLA CITTÀ DI PALERMO ED È VALIDA PER UN MESE